



Ministero della Transizione Ecologica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS
Sottocommissione VIA

*Valutazione Impatto Ambientale delle infrastrutture e
degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale*

* * *

Parere n. 219 del 6 aprile 2021

Progetto:	<p><i>Parere tecnico su PUT ex D.P.R. 120/2017</i></p> <p><i>Linea AV/AC Verona-Padova</i></p> <p><i>Progetto Esecutivo 1° Lotto funzionale Verona-Bivio Vicenza</i></p> <p><i>Piano di Utilizzo Terre</i></p> <p><i>ID VIP 5880</i></p>
------------------	--

Proponente:	<i>CONSORZO IRICAV DUE</i>
--------------------	-----------------------------------

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS Sottocommissione VIA

RICHIAMATA:

la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il d.lgs. n. 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i. (d’ora innanzi d. lgs. n. 152/2006) come modificato dal d.lgs. n. 104 del 16/06/2017 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114” e dall’ art. 228, comma 1, del d.l. 19 maggio 2020, n.34 recante “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”, e in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS);
- il decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (d’ora innanzi, d.m.) del 13 dicembre 2017, n. 342 recante “Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio”;
- il d.m. 4 gennaio 2018, n. 2 recante “Costi di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio”;
- i dd.mm.. n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020;
- l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;

l’ulteriore normativa che regola il funzionamento delle procedure di VIA Speciale, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la Legge 21 dicembre 2001, n. 443 recante “*Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive*”;
- il Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 recante “*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*” e s.m.i. ed in particolare il Capo IV, Sezione II che “*disciplina la procedura per la valutazione di impatto ambientale e l'autorizzazione integrata ambientale, limitatamente alle infrastrutture e agli insediamenti produttivi soggetti a tale procedura a norma delle disposizioni vigenti relative alla VIA statale, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 2 della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, come modificata dalla direttiva 97/11/CE del Consiglio, del 3 marzo 1997*”;
- il Decreto Legislativo del 18 aprile 2016, n. 50 recante “*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti*”

pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” e, in particolare, l'art. 216 “Disposizioni transitorie e di coordinamento”, comma 27;

- il D.Lgs. n. 104 del 16/06/2017 recante “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”;

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli “Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale”;

VISTO il D.P.R. n. 120 del 13/06/2017 che, in attuazione dell'art. 8 del D.L. 133/2014, reca le nuove disposizioni di riordino e semplificazione in tema di terre e rocce da scavo;

PREMESSO che:

- Il Consorzio Iricav Due (di seguito il Proponente) con nota prot. 98 del 19/02/2021, ha presentato istanza ai fini della verifica, ai sensi dell'art. 9, del D.P.R. 120/2017, inerente il Piano di Utilizzo Terre del progetto “Linea AV/AC Verona-Padova, 1° Lotto funzionale Verona-Bivio Vicenza”, in attuazione della prescrizione n. 1 della Delibera CIPE n. 84/2017, allegando all'istanza la dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47, D.P.R. 445/2000, attestante la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4, del D.P.R. 120/2017; con separata nota il Proponente ha inviato istanza di Verifica di Attuazione ai sensi dell'art. 185 del D. Lgs. 163/2006 sul progetto esecutivo, oggetto di distinto procedimento identificato con IDVIP5692;
- La domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale della Direzione generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (d'ora innanzi Divisione) con prot.n. MATTM/18094 in data 25/02/2021;
- La Divisione con nota prot.n. MATTM/23244 in data 5/03/2021, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot.n. CTVA/1133 in data 5/03/2021 ha trasmesso a questa Commissione, per l'avvio della procedura di verifica ai sensi dell'art. 9 del D.P.R. 120/2017 del Piano di Utilizzo relativo al progetto esecutivo “Linea AV/AC Verona-Padova, 1° Lotto funzionale Verona-Bivio Vicenza”, la domanda sopraccitata e la documentazione progettuale allegata;
- con nota prot. MATTM/23243 del 5/03/2021 acquisita al prot. CTVA/1136 del 5/03/2021, la Divisione ha designato, prendendo atto della proposta di assegnazione trasmessa dal Presidente della Commissione, il Referente Istruttore della presente procedura;

RILEVATO che per il progetto *Tratta AV/AC Verona - Padova*:

- il progetto è parte della tratta Torino – Venezia e rientra nell'ambito della realizzazione dei Corridoi transeuropei programmati sul territorio italiano, in particolare il Corridoio Pan europeo V che si sviluppa lungo la direttrice OVEST-EST (che collega Lisbona a Kiev in Ucraina) ed individua nello specifico l'Asse Prioritario Lione - Torino - Venezia - Trieste - Budapest (PP6);
- Il Contratto di Programma tra il Ministero dei Trasporti e l'Amministrazione Straordinaria dell'Ente FS., sottoscritto il 23 gennaio 1991, ha indicato tra gli obiettivi strategici la realizzazione della linea A.C. Torino - Venezia (art. 3.4.1);
- L'opera è ricompresa tra gli interventi strategici di preminente interesse nazionale di cui alla Legge 443/2001 come indicato dalla Delibera CIPE del 21/12/2001, n. 121, che individuava,

nell'ambito del «Corridoio plurimodale padano», l'infrastruttura «Asse ferroviario sull'itinerario del Corridoio 5 Lione - Kiev (Torino - Trieste)»;

- Con Delibera del 1/08/2014, n. 26 il CIPE ha espresso parere sull'11° allegato infrastrutture al DEF 2013, che include, nella tabella 0 - avanzamento Programma infrastrutture strategiche - nell'ambito del «Corridoio plurimodale padano» nella infrastruttura «Asse ferroviario Corridoio 5 Lyon - Kiev» l'intervento «Tratta AV/AC Verona - Padova»;
- la “tratta veneta dell’asse AV/AC Milano – Venezia – Trieste (Corridoio TEN 5)” è compresa nell’Intesa generale quadro tra Governo e Regione Veneto, sottoscritta il 24 ottobre 2003, nell’ambito delle “infrastrutture di preminente interesse nazionale”;
- con il Parere n. 33 del 6/12/2005 è stato espresso giudizio positivo con prescrizioni e raccomandazioni circa la compatibilità ambientale del progetto preliminare “Linea AV/AC Torino-Venezia: tratta AV/AC Verona –Padova”;
- con la Delibera n. 94/2006 del 29/03/2006 il CIPE ha approvato ai sensi dell’art.166 del D.Lgs.n.163/2006 e s.m.i., con prescrizioni da attuare in fase di redazione e di realizzazione del progetto definitivo e con raccomandazioni, il progetto preliminare del “Collegamento ferroviario AV/AC Verona – Padova”, limitatamente alle tratte di 1^ fase tra Verona e Montebello e tra Grisignano di Zocco e Padova;
- con Determina direttoriale prot. DVA_DEC_2016-0000472 del 29/12/2016, preso atto del parere CTVA/2233 del 25/11/2016, è stata verificata l’ottemperanza del “Progetto Definitivo della Linea AV/AC Verona – Padova 1° Lotto Funzionale Verona – Bivio Vicenza” alle prescrizioni della Delibera CIPE n. 94/2006 relativamente ai seguenti tratti del 1° sublotto Verona-Montebello Vicentino:
 - dal km 0+000,00 al km 12+725,00;
 - dal km 29+482,31 (corrispondente al km 28+837,94 del P.P.) al km 32+525,00 (fine I° sub lotto e corrispondente al km 28+837,94 del P.P.);
- con il Parere n. CTVA/2232 del 25/11/2016 è stato espresso giudizio positivo con prescrizioni circa la compatibilità ambientale del progetto “Linea AV/AC Verona-Padova. Subtratta Verona-Vicenza. 1° lotto funzionale Verona-Bivio Vicenza (opere in variante). Progetto definitivo” e impartite prescrizioni per la revisione del Piano di Utilizzo redatto ai sensi del D.M. 161/12;
- con la Delibera n. 84/2017 del 22/12/2017 il CIPE ha approvato con prescrizioni e raccomandazioni il progetto definitivo “Linea ferroviaria alta velocità/alta capacità (AV/AC) Verona-Padova. Primo lotto funzionale Verona-Bivio Vicenza (escluso nodo di Verona est)”;

RILEVATO che:

- il presente parere ha per oggetto l’esame della seguente documentazione relativa al Piano di Utilizzo del progetto esecutivo “Linea AV/AC Verona-Padova, 1° Lotto funzionale Verona-Bivio Vicenza”, in attuazione della prescrizione n. 1 della Delibera CIPE n. 84/2017 così come disposto dalla Divisione con la nota sopracitata prot.n. MATTM/23244 in data 5/03/2021:
 - Dichiarazione sostitutiva di atto notorio ex art. 47, D.P.R. 445/2000, attestante la sussistenza dei requisiti di cui all’art. 4, del D.P.R. 120/2017;
 - Relazione generale - Piano di Utilizzo dei materiali di scavo redatto ai sensi del D.P.R. 120/2017;
 - Quadro d’insieme cantierizzazione dell’Opera – tav. 1 di 3
 - Quadro d’insieme cantierizzazione dell’Opera – tav. 2 di 3
 - Quadro d’insieme cantierizzazione dell’Opera – tav. 3 di 3
 - Quadro d’insieme cantierizzazione dell’Opera – tav. 4
 - Studio di traffico nella fase di cantiere

CONSIDERATO e VALUTATO che:

- con la Delibera n. 84/2017 del 22/12/2017 il CIPE in merito al Piano di Utilizzo delle Terre e rocce da scavo allegato al Progetto definitivo ha prescritto per il Progetto Esecutivo quanto di seguito riportato:
 - **Pr. 1** Redigere il Piano di Utilizzo Terre sull'intero Lotto funzionale, definendo i siti di deposito temporaneo e definitivo, i percorsi e i flussi delle movimentazioni dei materiali, 90 giorni prima della presentazione del Progetto Esecutivo per la sua approvazione da parte del MATTM.
 - **Pr. 2** Aggiornare la quantità di sottoprodotto movimentate, suddivise per WBS, motivando la scelta dei depositi definitivi, definendo la capienza degli stessi, acquisendo le approvazioni ed autorizzazioni dei diversi Piani di ripristino.
 - **Pr. 3** Approfondire il Piano di Utilizzo, mediante l'esecuzione di ulteriori e specifiche indagini, con l'individuazione dell'eventuale valore di fondo naturale (VdFN) superiore alle CSC di riferimento secondo quanto previsto dall'art. 5 comma 4 del D.M. 161/12, segnalando gli eventuali superamenti e concordando in tal caso con ARPAV un PdA per definire i valori di fondo da assumere.
 - **Pr. 4** Indagare i siti potenzialmente contaminati che interferiscono con le opere per verificare concretamente la possibilità di riutilizzo dei terreni di scavo da esse provenienti o, se vi siano i presupposti per l'attivazione di altri tipi di procedure previsti dalla parte IV del D.Lgs. 152/06.
 - **Pr. 5** Definire il Cronoprogramma dei lavori dell'intero lotto funzionale, da trasmettere al MATTM per la sua approvazione, tenendo conto di eventuali modifiche dovute agli approfondimenti relativi alla fase di progettazione esecutiva anche in relazione alle attività istruttorie presso le Autorità competenti locali. La durata del Piano di Utilizzo non potrà superare la durata programmata dei lavori, di circa 7 anni, come verrà definita dal cronoprogramma richiesto per la fase esecutiva, e terminerà con la conclusione dei lavori.
 - **Pr. 112** Seguire, con riferimento alle cave di prestito tra gli scenari proposti dalla ditta (scenari 0 - 1 - 2 - 3), lo scenario 1 (ipotesi di solo mercato) "risultando quest'ultimo l'unico ambientalmente e socioeconomicamente compatibile/ammissibile (DGR n. 1595 del 25.11.2016 n. 04)", resta comunque fermo a tale proposito, quanto riportato nella raccomandazione n. 17, anche ai fini di eventuali economie.
- In merito a quanto prescritto dalla **prescrizione n.1 della Delibera CIPE n.84/2017**, il Proponente ha trasmesso il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo relativo all'intero lotto funzionale (codice elaborato IN1710EI2RHCA0000001A) e redatto secondo quanto previsto dall'art.9 del DPR 120/2017 e secondo quanto prescritto nella Delibera CIPE stessa;
- Il PUT trasmesso è relativo al 1° Lotto Funzionale Verona-Bivio Vicenza ricompreso tra le progressive pk. 0+000 e pk. 44+250 ed interessa 13 Comuni di cui 8 in provincia di Verona (Verona, San Martino Buon Albergo, Zevio, Caldiero, Belfiore, S. Bonifacio, Arcole e Monteforte d'Alpone) e 5 in provincia di Vicenza (Lonigo, Montebello Vicentino, Brendola, Montecchio Maggiore e Altavilla Vicentina);
- In coerenza con quanto già previsto nel PD, l'obiettivo che è stato perseguito nello sviluppo del PE in merito alla gestione delle materie è il massimo riutilizzo dei materiali da scavo;
- I materiali da scavo che verranno prodotti dalla realizzazione delle opere relative al 1 LF Verona-Bivio Vicenza, nell'ottica del rispetto dei principi ambientali di favorire il riutilizzo piuttosto che lo smaltimento sono, ove possibile, reimpiegati nell'ambito delle lavorazioni a fronte di un'ottimizzazione negli approvvigionamenti esterni o, in alternativa, conferiti a siti

esterni. Quota parte dei materiali di scavo prodotti dalle lavorazioni presentano caratteristiche geotecniche e chimiche idonee per possibili utilizzi interni, previo trattamento di normale pratica industriale dove necessario. la realizzazione dell'opera in oggetto porterà alla produzione di un quantitativo complessivo di 3.958.621 m³/banco.

- Come prescritto dalla pr.1 della Delibera CIPE, il Proponente per ogni tratto di linea ha previsto le seguenti aree di deposito intermedio, aree in cui il materiale da scavo può essere temporaneamente depositato in attesa del suo trasferimento nei siti di destinazione previsti:
 - o CB 1.1 - Campo Base Verona Est alla pk 3+200;
 - o CB 5 - Campo Base Sede del Consorzio alla pk 3+200;
 - o IA01 - Riambientalizzazione da PK 0+000 a PK 2+025;
 - o IA02 - Riambientalizzazione da PK 2+025 a PK 3+850;
 - o IA03 - Riambientalizzazione da PK 3+850 a PK 4+942;
 - o CA 1.2 Cantiere Armamento San Martino alla pk. 4+300;
 - o CT 1.2 – Cantiere Tecnologico San Martino alla pk 5+000;
 - o CO 1.1 - Cantiere Operativo (Imbocco lato Verona GA01) alla pk. 5+250;
 - o CO 1.2 - Cantiere Operativo Sottoattraversamento A4 alla pk. 6+025;
 - o CO 1.3, CI 1.4 e CO 1.5 - Cantiere Industriale e operativo “San Martino” (Imbocco lato Vicenza GA01) alla pk 6+800;
 - o IA04 - Riambientalizzazione da PK 4+942 a PK 6+850;
 - o IA05 - Riambientalizzazione da PK 6+850 a PK 8+975;
 - o CO 1.6 - Cantiere Operativo “Fibbio” ala PK 9+400;
 - o CB 2.3 - Campo Base Belfiore alla PK 12+900;
 - o CI 2.1 e CO 2.2 - Cantiere Industriale e Operativo “Belfiore” alla PK 12+700;
 - o IA06 - Riambientalizzazione da pk 8+975 a pk 11+038;
 - o IA07 - Riambientalizzazione da PK 11+050 a PK 12+975;
 - o IA08 - Riambientalizzazione da PK 12+975 a PK 15+060;
 - o CB 2.3 - Campo Base Belfiore alla PK 12+900;
 - o CO 2.4 - Cantiere operativo “Belfiore” alla pk 15+700;
 - o CO 3.1 - Cantiere operativo “Alpone” alla PK 21+000;
 - o CI 3.2 e CO 3.3 - Cantiere Industriale e Operativo “Bonifacio” alla PK 22+400;
 - o IA09 - Riambientalizzazione da pk 15+060 a pk 17+575;
 - o IA10 - Riambientalizzazione da pk 17+575 a pk 19+975;
 - o IA11 - Riambientalizzazione da PK 19+975 a PK 21+800;
 - o CO 3.4 - Cantiere operativo “Bonifacio” alla pk 25+700;
 - o IA12 - Riambientalizzazione da PK 21+800 a PK 24+750;
 - o IA13 - Riambientalizzazione da PK 24+750 a PK 26+675;
 - o CB 3.5 – Campo Base “Lonigo” alla pk 29+000;
 - o IA14 - Riambientalizzazione da PK 26+675 a PK 27+969;
 - o IA15 - Riambientalizzazione da PK 27+969 a PK 29+675;
 - o IA16 - Riambientalizzazione da PK 29+675 a PK 32+690;
 - o CB 4.1 – Campo Base Montebello alla pk 34+500;
 - o CA 4.4 Cantiere Armamento Guà alla pk. 34+975;
 - o CI 4.2 e CO 4.3 - Cantiere Industriale e Operativo Montebello alla PK 34+700;
 - o IA17 - Riambientalizzazione da pk 32+690 a pk 36+500;
 - o CO 4.5 – Cantiere operativo “Montecchio” alla pk 39+200;
 - o IA18 - Riambientalizzazione da PK 36+500 a PK 40+700;
 - o IA19 - Riambientalizzazione da PK 40+700 a PK 44+250,03
- L'ubicazione dei siti di deposito temporaneo sono riportati nelle seguenti planimetrie trasmesse:
 - o IN1710EI2A3CA0000001A (Quadro d'insieme cantierizzazione dell'Opera – tav. 1 di 3 – Scala 1:25.000);
 - o IN1710EI2A3CA0000002A (Quadro d'insieme cantierizzazione dell'Opera – tav. 2 di 3 – Scala 1:25.000);

- IN1710EI2A3CA0000003A (Quadro d'insieme cantierizzazione dell'Opera – tav. 3 di 3 – Scala 1:25.000);
 - IN1710EI2A1CA0000001A (Quadro d'insieme cantierizzazione dell'Opera – tav. 4 – Scala 1:100.000).
- Relativamente ai fanghi/reflui, provenienti dalle operazioni di scavo con bentonite e con la tecnica del jet-grouting, il Proponente ha previsto all'interno dei cantieri industriali e operativi, apposite aree per il trattamento e la successiva caratterizzazione ambientale. In adiacenza a queste aree saranno previste vasche di raccolta reflui e impianti di trattamento fanghi, con associata, eventualmente, una filtropressa.
 - I materiali di scavo movimentati potranno in ogni caso essere depositati, temporaneamente, lungo il tracciato (sito di produzione), nel caso in cui le esigenze operative di cantiere lo rendessero necessario ed in ragione delle effettive dimensioni areali.
 - All'interno delle aree di deposito il materiale escavato verrà fisicamente separato e gestito per partite della medesima provenienza/ciclo di produzione. Gli eventuali rifiuti o i materiali classificabili come tali saranno tenuti rigorosamente distinti dai materiali di scavo riutilizzabili. Tramite apposita segnaletica, posizionata in modo visibile, saranno indicate le informazioni in grado di garantire la tracciabilità del materiale o, in alternativa, i riferimenti univoci per reperirla tramite la documentazione di cantiere che sarà accuratamente raccolta e resa disponibile per ogni verifica che si dovesse rendere necessaria. La corretta gestione di tale materiale nonché la verifica dello stato iniziale e del suo ritorno alla funzione originaria è demandato alle procedure di monitoraggio ambientale in corso. La fase di monitoraggio in corso fase di ante operam avrà in particolare in carico la verifica della qualità dei suoli prima dell'utilizzo e del suo ripristino finale.
 - Per ognuno dei siti di deposito intermedio, secondo quanto previsto dall'Allegato 5 del DPR 120/2017 sono stati riportati i log e verificati l'inquadramento territoriale, uso del suolo, inquadramento urbanistico, inquadramento geologico, inquadramento idrogeologico,
 - I siti di destinazione finale dei materiali prodotti durante la realizzazione dell'opera vengono individuati in: Opera stessa e in Siti di destinazione finale esterni all'opera esistenti e autorizzati a ricevere materiali da scavo come sottoprodotto in conseguenza della Prescrizione n. 112 della Del. CIPE.
 - I materiali di risulta in esubero, non riutilizzati nell'ambito dell'opera, verranno gestiti come sottoprodotti ai sensi del DPR 120/2017 e reimpiegati (dai siti di produzione o dai siti di deposito temporaneo ove necessario) esternamente in siti colonna A o colonna B di cui alla Tabella 1, Allegato A e B (ove previsto) alla Parte IV Titolo V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., o in siti compatibili con i VFN, previa verifica del rispetto dei relativi limiti. Ciò posto, nel presente aggiornamento del Piano di Utilizzo di Progetto Esecutivo sono stati confermati parte dei siti di destinazione definitiva previsti del PUT di PD e integrati alcuni a seguito di un aggiornamento eseguito dal Proponente volto a stabilire le disponibilità effettive di tutti i siti, compresi quelli previsti nella precedente fase progettuale.
 - L'ubicazione delle aree è riportata nell'elaborato IN1710EI2A1CA0000001A (Quadro d'insieme cantierizzazione dell'Opera – tav. 4 – Scala 1:100.000). In Allegato 1 è riportata la documentazione autorizzativa ad oggi disponibile inerente alle attività di riqualifica dei siti di destinazione individuati e nell'Allegato 7 le schede identificative di ogni sito.
 - Nei lavori in esame, l'utilizzo finale dei materiali nei siti, in conformità con quanto previsto all'artt. 9 e 21 del DPR 120/2017, sono utilizzati - senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale - per reinterri, riempimenti, rimodellazioni, miglioramenti fondiari o viari oppure per altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali, per rilevati, per sottofondi e, nel corso di processi di produzione industriale, in sostituzione dei materiali di cava se la concentrazione di inquinanti: rientra nei limiti di cui alla colonna A, in qualsiasi sito a

prescindere dalla sua destinazione; è compresa fra i limiti di cui alle colonne A e B, in siti a destinazione produttiva (commerciale e industriale). Il volume teorico abbancabile è pari a 2.758.000 m³ e il volume in esubero da scavi di 2.125.032 m³/banco e 2.443.787 m³ sciolti/ricompattato (1,15).

- Le operazioni di normale pratica industriale che potranno essere effettuate sul materiale da scavo nel corso della realizzazione dell'opera in progetto – e quindi gestiti ai sensi del DPR 120/2017 - sono: la lavorazione dei materiali di scavo da riutilizzare come inerte previa lavorazione presso siti di lavorazione esterni al cantiere i quali vengono sottoposti a trattamenti di normale pratica industriale ed infine conferiti ai siti di utilizzo interni al cantiere; la selezione granulometrica di quota parte del materiale da scavo mediante vagliatura, per i materiali provenienti dagli scavi da reimpiegare internamente (in stessa o in altra wbs) per la realizzazione di rilevati/rinterri; la vagliatura avverrà all'interno delle aree di cantiere; ricondizionamenti volumetrici del materiale, ottenuti mediante selezione granulometrica o riduzione volumetrica mediante frantumazione e/o macinazione, ad esempio per la realizzazione di rilevati, riempimenti e rinfianchi; stabilizzazione con leganti idraulici (ad esempio calce, cementi o miscele idoneamente sperimentate) per conferire ai materiali da scavo le caratteristiche geotecniche necessarie per il loro utilizzo anche in termini di umidità ad esempio per la preparazione del piano di posa dei rilevati o per la realizzazione dei rilevati stessi; la stesa al suolo per consentire l'asciugatura del materiale da scavo al fine di conferire allo stesso migliori caratteristiche di movimentazione e l'umidità ottimale e favorire l'eventuale processi di biodegradazione naturale degli additivi utilizzati per consentire le operazioni di scavo; riduzione degli elementi/materiali antropici riferibili alle necessarie opere di esecuzione dello scavo (compresi frammenti di legno, metallo, plastiche, cementi, bentoniti, ecc.) eseguita sia manualmente che con mezzi meccanici.
- Il trasporto dei materiali da scavo avverrà prevalentemente su piste di cantiere e su tratti di viabilità ordinaria. La scelta delle strade da utilizzare per la movimentazione dei materiali, dei mezzi e del personale è stata effettuata sulla base dei seguenti criteri: minimizzazione del numero e della lunghezza dei percorsi in aree urbane, individuazione delle arterie viarie a maggiore capacità di traffico, esclusione, laddove praticabile con percorsi alternativi, dell'attraversamento di aree residenziali, individuazione dei percorsi più rapidi tra i cantieri o le aree di lavoro e la viabilità a lunga percorrenza, individuazione di percorsi privi di passaggi a livello al fine di ridurre i tempi di percorrenza e, conseguentemente, le emissioni di scarichi, rumori e vibrazioni. Al fine di ridurre al minimo l'incidenza del transito dei mezzi di cantiere sulla viabilità pubblica ordinaria è stata prevista la realizzazione di una viabilità lungolinea, la quale si sviluppa, per quanto possibile, in affiancamento alla linea ferroviaria di progetto; tale pista è stata pensata in modo da permettere un supporto continuo al fronte di avanzamento della costruzione della stessa linea ferroviaria. Per gran parte del suo tracciato, la pista lungolinea utilizzerà per il suo sedime la viabilità di servizio prevista in progetto per la manutenzione della stessa opera (L = 3,00m); pertanto si prevede un'occupazione temporanea di una fascia larga 4,00 m in adiacenza alla fascia di progetto espropriata per fare posto alla viabilità di manutenzione della linea. Peraltro, tale fascia in molte situazioni occupa il sedime delle future mitigazioni a verde di linea, le aree soggette ad occupazione temporanea sono pertanto molto limitate. Inoltre, ove non sarà possibile la sua realizzazione in adiacenza alla ferrovia, la pista sarà integrata con viabilità ordinaria e/o locale esistente, presente nelle vicinanze della zona dei lavori. Infatti, la pista, adattandosi alle condizioni esistenti sul terreno e al contesto nel quale si opera, non sempre riesce ad avere un'adiacenza continua alla linea ferroviaria; in quest'ultimo caso, lungo il tracciato, sarà comunque prevista la costruzione di tratti di pista temporanea, necessari al solo tempo di costruzione delle singole parti di opera ferroviaria interessata. I movimenti dei mezzi generati dalle principali attività di cantiere sono Flussi cave di mercato esistenti -> cantiere e Flussi cantiere ->cave di mercato con capacità ricettive dei materiali provenienti dagli scavi. La loro localizzazione è riportata negli elaborati IN1710E12A1CA0000001A/2A/3A (Quadro d'insieme cantierizzazione dell'Opera – tav. 1, 2 3

- Scala 1:25.000) e IN1710EI2A1CA0000001A (Quadro d’insieme cantierizzazione dell’Opera – tav. 4 – Scala 1:100.000). Al fine della definizione dei flussi di traffico è stato redatto apposito studio del traffico che ha analizzato nel dettaglio gli spostamenti dei materiali considerando le necessità del progetto spazio-temporali per l’approvvigionamento dei materiali per l’intero 1° Lotto Funzionale Verona- Bivio Vicenza (Elaborato “Studio di traffico nella fase di cantiere” IN1710EI2SDCA0000001A).
- In merito a quanto prescritto dalla **prescrizione n.2 della Delibera CIPE n.84/2017**, il Proponente ha aggiornato le quantità di sottoprodotto movimentate, suddivise per WBS, motivando la scelta dei depositi definitivi, definendo la capienza degli stessi, acquisendo le approvazioni ed autorizzazioni dei diversi Piani di ripristino. In Allegato 1 è riportata la documentazione autorizzativa ad oggi disponibile inerente i siti di destinazione finale individuati (elencati nel paragrafo 4.9 dell’aggiornamento del PUT di PE) e nell’Allegato 7 le schede identificative di ogni sito.
 - In merito a quanto prescritto **prescrizione n.3 della Delibera CIPE n.84/2017**, il Proponente durante la fase di progetto esecutivo ha eseguito degli approfondimenti volti a confrontare i valori di concentrazione rilevati con i valori di fondo naturali caratteristici delle diverse unità fisiografiche e deposizionali incontrate. Per verificare i valori di fondo naturale (VFN) delle aree interessate dal progetto, oltre alla banca dati Arpa Veneto, durante la fase di PE il Proponente ha eseguito ulteriori analisi nelle due unità deposizionali interessate dal tracciato (unità A -Adige e unità CG- Agno Guà) allo scopo anche di approfondire i punti non conformi ai limiti di colonna A. In particolare, sono stati eseguiti n. 23 punti per complessive n. 72 analisi nell’unità Adige e n. 8 punti per complessive n. 21 analisi nell’unità Agno Guà (in quest’ultima unità non si è potuto completare il campionamento per mancanza di accesso alle aree). Nel corso delle indagini sono stati analizzati i seguenti parametri: Arsenico, Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Cromo VI, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Zinco (più i metalli per i quali il valore di fondo è maggiore della Concentrazione Soglia di Contaminazione); Idrocarburi Policiclici Aromatici indicati tabella 1, allegato 5, alla parte IV del d.lgs. n. 152/2006; Idrocarburi pesanti (C>12); Policlorobifenili (PCB); BTEX; Amianto (solo in caso di presenza di materiali di riporto o per scavi eseguiti in vicinanza a strutture in cui sono presenti materiali contenenti amianto, art. 4 commi 3-4 DPR 120/2017). Inoltre, secondo quanto riportato negli Indirizzi operativi ARPAV per l’accertamento del superamento dei valori delle concentrazioni soglia di contaminazione di cui alle colonne A e B della tabella 1 dell’allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006, per gli interventi situati nelle unità deposizionali/fisiografiche, in cui i valori di fondo di alcuni metalli sono maggiori della Concentrazione Soglia di Contaminazione, il Proponente ha eseguito anche le analisi di tali metalli. Il confronto dei risultati analitici con i valori di riferimento ha portato alla rappresentazione dei terreni che saranno interessati dalle opere di progetto un quadro di sostanziale conformità in tutti i campioni prelevati, per i parametri ricercati, ai valori di riferimento per i suoli a destinazione commerciale/industriale. Solo in un numero limitato di campioni, circa il 25% (60 su 251), si sono riscontrati dei lievi superamenti alle CSC di riferimento per i suoli a destinazione residenziale/verde pubblico e privato. Tali lievi superamenti sono da attribuire ai parametri: metalli (arsenico, cobalto, cromo, nichel, piombo, rame, vanadio e zinco); idrocarburi policiclici aromatici (IPA); diclorometano; idrocarburi pesanti con C>12; policlorobifenili. I certificati analitici sono riportati in Allegato 4 al PUT di PE.
 - Le indagini ambientali programmate per la fase di progetto esecutivo, in attuazione della prescrizione n. 4 Delibera CIPE n. 84/2017, hanno permesso un approfondimento delle conoscenze circa le condizioni ambientali dei terreni nell’ambito dei siti potenzialmente contaminati. I punti di campionamento integrativi sono stati effettuati anche per approfondire maggiormente il quadro conoscitivo in particolare nei punti in cui durante la fase di PD sono state riscontrate non conformità ai limiti di colonna A con riferimento ai valori di fondo naturale. I campioni, derivanti dalle prospezioni, sono stati prelevati a quote prestabilite come

media dei terreni rinvenuti nell'opportuno intervallo di profondità, da tecnici del laboratorio incaricato delle analisi. A ciò si aggiunge che alcune matrici di riporto, che nella fase di PD avevano riscontrato superamenti dei limiti di cui alla colonna A (Tab. 6.3 del PUT di PE), non sono da considerarsi ai fini del presente piano di utilizzo in quanto gestiti nell'ambito della normativa sui rifiuti. Il nuovo confronto ha portato il Proponente ad avere, per la rappresentazione dei terreni che saranno interessati dalle opere di progetto, un quadro di sostanziale conformità in tutti i campioni prelevati, per i parametri ricercati, ai valori di riferimento per i suoli a destinazione commerciale/industriale. In particolare, rispetto alla situazione di PD, in fase di PE si ha una situazione decisamente migliore passando dal 25% dei campioni (60 su 251 di PD) al 14% (42 su 281 PD+PE) con lievi superamenti alle CSC di riferimento per i suoli a destinazione residenziale/verde pubblico e privato. Tali lievi superamenti sono da attribuire ai parametri: metalli (arsenico, cobalto, cromo, nichel, piombo, rame, vanadio); idrocarburi policiclici aromatici (IPA); idrocarburi pesanti con C>12. Le indagini di approfondimento hanno consentito di verificare in molti casi gli esiti di PD ed avere una maggiore conoscenza qualitativa dei terreni interessati dall'opera. Nello specifico, nei primi 20 km del tracciato:

- complessivamente, a meno di sparute situazioni localizzate in brevi tratti, si sono riscontrati terreni di buona qualità che possiedono caratteristiche di idoneità per il riutilizzo;
- non tutti i terreni possono essere riutilizzati indipendentemente dalla destinazione urbanistica d'uso perché alcuni campioni hanno evidenziato delle non conformità rispetto ai limiti di CSC più restrittivi di colonna A e quindi i terreni possono essere riutilizzati ma non indipendentemente dalla destinazione urbanistica d'uso del sito di destinazione;
- i superamenti ai limiti di colonna A per la maggior parte dei casi sono connessi a lievi alterazioni di parametri inorganici (metalli) e organici (IPA ed idrocarburi pesanti) con buona probabilità connesse alla presenza di terreni storici di riporto la cui provenienza è difficilmente individuabile,
- alcuni lievi superamenti alle CSC di colonna A dovuti a metalli sono imputabili a particolari litotipi fini che comportano dei valori di fondo tipici delle zone campionate e quindi non sono riconducibili ad alterazioni antropiche. Con gli aggiornamenti di PE, su un totale di 10 punti di prelievo che ancora evidenziano superamenti delle CSC di colonna A, n. 5 sono conformi ai valori di fondo per l'unità deposizionale (di cui n. 1 punto conferma i risultati di PD e ulteriori n. 4 punti in corso di approfondimento) e n. 5 punti oggetto di rivalutazione in corso d'opera in quanto i superamenti delle CSC di colonna A sono assai ridotti talvolta riconducibili all'incertezza di misura.

Nello specifico, nei successivi 20 km del tracciato:

- quasi tutti i punti indagati hanno evidenziato alterazioni rispetto ai limiti per i terreni residenziali, anche se per molti campioni tali superamenti sono di modesta entità. In ogni modo tali superamenti non ne precludono la possibilità di riutilizzo,
- alcuni campioni hanno evidenziato delle non conformità rispetto ai limiti di CSC più restrittivi di colonna A e quindi i terreni possono essere riutilizzati ma non indipendentemente dalla destinazione urbanistica d'uso del sito di destinazione;
- i superamenti ai limiti di colonna A per la maggior parte dei casi sono connessi a lievi alterazioni di parametri inorganici (metalli) e organici (IPA ed idrocarburi pesanti) con buona probabilità connesse alla presenza di terreni storici di riporto la cui provenienza è difficilmente individuabile;
- alcuni lievi superamenti alle CSC dovuti a metalli sono imputabili a particolari litotipi fini che comportano dei valori di fondo tipici delle zone campionate e quindi non sono riconducibili ad alterazioni antropiche. Su un totale di 32 punti di prelievo che ancora evidenziano superamenti delle CSC di colonna A, 22 sono risultati conformi ai valori di

fondo per l'unità deposizionale (di cui n. 1 punto conferma i risultati di PD e ulteriori n. 21 punti in corso di approfondimento) e 10 oggetto di rivalutazione in corso d'opera in quanto i superamenti delle CSC di colonna A sono assai ridotti talvolta riconducibili all'incertezza di misura.

- Per le acque sotterranee, il Proponente laddove in fase progettuale erano già disponibili sondaggi attrezzati a piezometro, utili al campionamento delle acque sotterranee che saranno interessate dalle opere ha provveduto a caratterizzare l'acquifero superficiale, così come richiesto dall'Allegato 2 del DPR 120/2017. Diversamente dai terreni le risultanze analitiche hanno dimostrato la conformità di tutti i parametri indagati rispetto ai limiti di concentrazione della Tabella 2 del D.Lgs. per le acque sotterranee, evidenziando così una buona qualità degli acquiferi superficiali. In Allegato 5 del PUT di PE sono riportati i certificati analitici;
- In merito alle indagini sui siti di deposito finale, così come prescritto dal CIPE nella prescrizione n.112 *“Seguire, con riferimento alle cave di prestito tra gli scenari proposti dalla ditta (scenari 0 - 1 - 2 - 3), lo scenario 1 (ipotesi di solo mercato) “risultando quest’ultimo l’unico ambientalmente e socioeconomicamente compatibile/ammissibile (DGR n. 1595 del 25.11.2016 n. 04)”*, resta comunque fermo a tale proposito, quanto riportato nella raccomandazione n. 17, anche ai fini di eventuali economie.”, il Proponente non ha eseguito analisi sui siti di destinazione finale in quanto i materiali saranno conferiti in cave di mercato esterne. I materiali da conferire saranno comunque caratterizzati prima del loro invio ai siti di deposito finale e dovranno comunque risultare conformi alle destinazioni d'uso dei siti di destino ovvero ai requisiti di cui alla colonna A (o B ove previsto), tabella 1 allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Il Proponente dichiara che le indagini sono in fase di avvio previa definizione degli accordi commerciali in corso con i siti selezionati.
- In merito a quanto prescritto **prescrizione n.4 della Delibera CIPE n.84/2017** *“Indagare i siti potenzialmente contaminati che interferiscono con le opere per verificare concretamente la possibilità di riutilizzo dei terreni di scavo da esse provenienti o, se vi siano i presupposti per l’attivazione di altri tipi di procedure previsti dalla parte IV del D.Lgs. 152/06.”*, il Proponente nel corso della redazione del Progetto Esecutivo, ha preso in esame Piano Regionale di Bonifica (PRB) aggiornato a marzo 2013 (DGRV n. 3951 del 22.12.2009) e adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 264 del 05.03.2013, al fine di valutare l'eventuale presenza di siti contaminati o potenzialmente contaminati nei pressi delle aree di cantiere o di deposito non rilevati nella precedente versione, cui si riferisce l'Opera. Il PRB rappresenta lo strumento di programmazione e pianificazione previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di ISPRA (ex APAT), provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio e a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica. L'ultima revisione del PRB della Regione Veneto è del 2013, che aggiorna la precedente versione sulla base di quanto previsto dal D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. Dalla consultazione del Piano, il proponente dichiara che all'interno di un buffer di 1 km dall'asse della ferrovia in progetto, non sono presenti siti contaminati e per i siti per i quali non vi sono evidenze o sospetti di contaminazione, sono state ritenute sufficienti le indagini ante operam ottemperanti alle richieste del DPR 120/17.
- In merito a quanto prescritto **prescrizione n.5 della Delibera CIPE n.84/2017** *“Definire il Cronoprogramma dei lavori dell'intero lotto funzionale, da trasmettere al MATTM per la sua approvazione, tenendo conto di eventuali modifiche dovute agli approfondimenti relativi alla fase di progettazione esecutiva anche in relazione alle attività istruttorie presso le Autorità competenti locali. La durata del Piano di Utilizzo non potrà superare la durata programmata dei lavori, di circa 7 anni, come verrà definita dal cronoprogramma richiesto per la fase esecutiva, e terminerà con la conclusione dei lavori.”*, il Proponente dichiara che il programma lavori è stato sviluppato in coerenza con lo schema generale di cantierizzazione ed è

strettamente connesso alle tempistiche di produzione dei materiali e al loro utilizzo in siti interni e esterni al cantiere. Nell'Allegato 2 del PUT di PE è riportato il cronoprogramma dei lavori di durata circa di 7 anni.

- La durata del Piano di Utilizzo, come da cronoprogramma allegato al PUT (Allegato 2) di cui all'art. 14 comma 1 del D.P.R. 120/2017, è fissata pari a circa 7 anni.
- L'avvenuto utilizzo del materiale da scavo sarà attestato mediante apposita Dichiarazione di avvenuto utilizzo (D.A.U.), redatta in conformità all'Allegato 8 del D.P.R. 120/2017 dall'Esecutore del PUT o dal Produttore delle terre e rocce da scavo a conclusione dei lavori di utilizzo.
- Si ricorda che, ove ricorressero gli estremi previsti dall'art.15 del DPR 120/2017 in caso di modifica sostanziale, è necessario aggiornare il Piano di Utilizzo e trasmetterlo ai soggetti di cui all'art.9 comma 1 corredato da idonea documentazione, anche di natura tecnica, recante le motivazioni a sostegno delle modifiche apportate. La procedura di aggiornamento del piano di utilizzo relativa alle modifiche sostanziali di cui alla lettera b) del comma 2, può essere effettuata per un massimo di due volte, fatte salve eventuali deroghe espressamente motivate dall'autorità competente in ragione di circostanze sopravvenute imprevedute o imprevedibili.
- Il Proponente ha inserito nel Piano di Monitoraggio Ambientale, apposito capitolo connesso al PUT. Il PMA sarà oggetto delle successive fasi di Verifica di Attuazione.

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, e in particolare i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

ESPRIME PARERE

che è verificata la sussistenza dei requisiti di cui al D.P.R. 120/2017 del Piano di Utilizzo del progetto esecutivo "Linea AV/AC Verona-Padova, 1° Lotto funzionale Verona-Bivio Vicenza" con le seguenti condizioni:

Condizione n. 1	
Macrofase	IN CORSO D'OPERA, POST OPERAM
Fase	Durante i lavori e fino a conclusione degli stessi
Prescrizione	Come il Proponente stesso riporta nel PUT di PE, " <i>poiché le disponibilità effettive di ogni sito sono suscettibili di modifiche nel tempo e al momento non è possibile alcuna prelazione formale con i diversi siti di destino sopra elencati, l'esatta volumetria di conferimento – e l'aggiornamento di tutti i dati richiesti - proveniente da ciascun sito di produzione sarà comunicata con frequenza semestrale (aggiornamento del bilancio dei materiali di scavo) senza che ciò comporti modifica sostanziale al presente Piano stesso.</i> ", il Proponente dovrà comunicare con frequenza semestrale l'aggiornamento del bilancio dei materiali da scavo

Termine avvio Verifica Ottemperanza	IN CORSO D'OPERA, POST OPERAM
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA VENETO

Condizione n.2	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Prima dell'inizio dei lavori
Prescrizione	Il Proponente, alla luce delle risultanze analitiche delle indagini di approfondimento, dovrà segnalare all'ARPA Veneto i superamenti e concordare con ARPAV i valori di fondo da assumere.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA VENETO

Condizione n.3	
Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Prima dell'inizio dei lavori
Prescrizione	Il Proponente dovrà completare il campionamento previsto nell'unità Agno Guà che durante la progettazione esecutiva non ha potuto eseguire per mancanza di accesso alle aree
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori
Ente vigilante	MITE
Enti coinvolti	ARPA VENETO

La Coordinatrice della Sottocommissione VIA

Avv. Paola Brambilla